

## Notarella per il Ministero

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

---

C'è in corso nel Ministero dell'educazione un ripensamento delle indicazioni per la scuola di base che tenderà (pare, forse) a rimettere al centro della formazione dei ragazzi una decisa coscienza nazionale, per ora esposta in un testo esplicito già nel titolo (*Insegnare l'Italia*) curato da due studiosi di storia della pedagogia. Certo conoscere e valorizzare il proprio paese tra geografia e storia è un obiettivo di base giusto, ma oggi niente affatto esclusivo, in una società sempre più multietnica che deve nella scuola "umanizzare i soggetti e tutti" come ci ha ricordato giorni fa proprio Recalcati su "la Repubblica" e indicar loro in modo vissuto il dialogo come mezzo di comunicazione tra culture diverse, e dialogo da ben orientare con teorie adeguate e pratiche scolastiche produttive di inclusione come co-vivenza realizzata insieme. Certo, sì, senza dimenticare la nostra nazionale identità ma senza mai farla diventare un dogma assoluto e, oggi, antistorico, rispetto al divenire del mondo sempre più globale, dove appartenenze proprie e diverse dovranno sempre più convivere. Fin qui, poi, nella scuola la multiculturalità non è stata affatto un dogma, se mai un consiglio e una necessità di cui imparare il ruolo che lì deve svolgere a più livelli, collocandola poi in stretta dialettica con l'identità nazionale stessa, senza opporle tra loro e anzi intrecciandole proprio sul principio della comune umanità. In questo richiamo alla "nazione" come paradigma quasi assoluto, centrale e unico c'è sempre, esplicito o no, un richiamo nostalgico al nazionalismo che tanti errori e misfatti ha fatto compiere nel secolo scorso e in particolare anche e proprio qui in Italia. Pertanto permane oggi irrevocabile: e di fatto e di diritto! Allora diamo un consiglio (non richiesto ma ragionevole e giusto, oltre che molto opportuno) alla stessa commissione ministeriale che si occuperà di questo nuovo principio: lavorare tra (sì, proprio tra) nazione e multiculturalità, affinandole entrambe guardando all'umanità/umanizzazione della cultura e lì facendole tutte dialogare, ricordando anche e bene il profilo della cultura che accoglie e che qui da noi è ed è stato umanamente altissimo (a parte le deviazioni novecentesche!! e si pensi all'Umanesimo quattro/cinquecentesco o al Settecento illuminista o anche al Risorgimento più aperto e al Novecento liberal-democratico) e che può farsi davvero modello generativo del dialogo e del confronto, per stare così già dentro quella società planetaria in cammino, anzi già sempre più presente anche qui e oggi, e regolarla così al suo meglio. Sì, all'idea-nazione sostituiamo quella del dialogo-umanistico/umanitario guardando senza timori al futuro che è già qui e che ci chiede compiti nuovi e non modelli di ieri e carichi di penombre, che possono anche sempre farsi ombre-nere, di cui né la scuola né il paese-Italia hanno assolutamente bisogno!!